

Reduce dai trionfi di Vienna, Bernardino Molinari ieri riprendeva la bacchetta dell'Augusteo accolto con furia quasi gelosa dal pubblico affezionato dell'Augusteo — insomma riabbracciato e baciato da tutti, se così si può dire.

La minuscola *Sinfonia della Nina*, o *la pazza per amore* di Giovanni Paisiello apriva il concerto. Intorno a questa musica c'è un profumo di baci, di bucato, e quell'odore grato di cucina della vecchia maniera casalinga. Qui il ritmo ha un itinerario, e tutte le sue stazioni un senso e un'utilità. Qui è la perfezione discreta, la galezza casta, il brio profondo e pieno di verecondia napoletana.

Con degli arresti leggeri e una grazia ridente la piccola sinfonia circola da capo a fondo come una breve corrente d'aria. L'orchestra troppo numerosa dell'Augusteo fece del suo meglio. I fiati furono r-r-ravigliosi.

Dopo questa sinfonia Molinari presentò al pubblico dell'Augusteo un lavoro nuovo di zecca, la «*Suite per una fiaba*» del maestro Lino Liviabella.

L'autore, che oggi è titolare della cattedra di armonia complementare nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia, appartiene senz'ombra di dubbio alla categoria degli scolari di Respighi. Molto spolvero, niente sostanza. Un istrumentatore provetto, e insieme un dilettante di primo pelo. Rubacchia puerilmente, con una bravura imparaticcia, e nemmeno se ne accorge. Durante i quattro tempi di questa modesta *Suite*, sonorizzata con arte, si sente il freddo e il vuoto dell'esercitazione fatta a spese altrui.

Insomma anche lui è uno di quei surrogati di musicisti che di solito il pubblico abituale dell'Augusteo tollera sonnecchiando nelle poltrone. Ieri invece il maestro Liviabella ottenne un successo vivace, incoraggiante. Tanto meglio. In fondo lo meritava. Forse si sveglierà lui artista-compositore, e lascerà dormire gli altri compositori in pace.

\*\*\*

Di Vittorio Rieti venne eseguita poi la «*Sinfonietta*», anche questa per la prima volta all'Augusteo.

Non si può dire che fu un successo. Le accoglienze fatte a quest'opera curiosa furono molto riservate. Nondimeno riscontriamo in questo giovane **e ormai conosciuto musicista un valore originale, una ricerca accanita e intelligente dell'inedito.** Forse in quest'opera meno felice dell'arte le sue qualità singolari han meno rilievo apparente; ma nel complesso questo compositore è sempre per noi la più sicura e importante figura della nostra moderna musica.

\*\*\*

Con il *Moto Perpetuo* di Paganini eseguito dalla massa dei primi violini con accompagnamento d'archi (orchestrazione di B. Molinari e prima esecuzione) si chiudeva clamorosamente la prima parte del programma di ieri.

La moltiplicazione del *violino solo* voluta dal nostro direttore dell'Augusteo valse a mettere in luce la bravura e la disciplina straordinaria degli esecutori.

Il pubblico mostrò di gradire entusiasticamente il curioso esperimento e chiese con grande insistenza il bis del pezzo, che venne concesso.

\*\*\*

Per ultimo venne eseguita la *Sinfonia delle Alpi* di Riccardo Strauss che in un batter d'occhio colmò la sala di sonorità inaudite e saziò finalmente tutta la sete musicale del pubblico.

Nato e cresciuto in mezzo all'orchestra Strauss, in fatto di tecnicismo, arriva al grado più elevato della scala: organizzatore incomparabile del moto polifonico, sicuro e denso stratega delle parti, i suoi accordi vanno in su e in giù coll'ascensore; a fare l'inventario si direbbe che egli non badi troppo alla qualità dei dettagli.

La sua farina è talvolta quella del diavolo; ma noi non gli daremmo sempre torto. Strauss ha un orecchio tumultuoso, una formidabile educazione musicale lo sorregge nelle crisi. Il suo talento borghese gli impedisce di avere delle cattive intenzioni, e però egli riconosce e ama la tradizione e, benchè faccia il rivoluzionario, rimane un rivoluzionario che sta nella legalità, chè anzi ne allarga le basi.

Ringhia come un molosso e spesso fa scricchiolare tutto l'edificio orchestrale, cionondimeno, anche attraverso le più minacciose contingenze, sorride la sua larga faccia di bavarese. Strauss rimane ancora, coi tempi che corrono, un artista fra i più completi e potenti.

B. B.